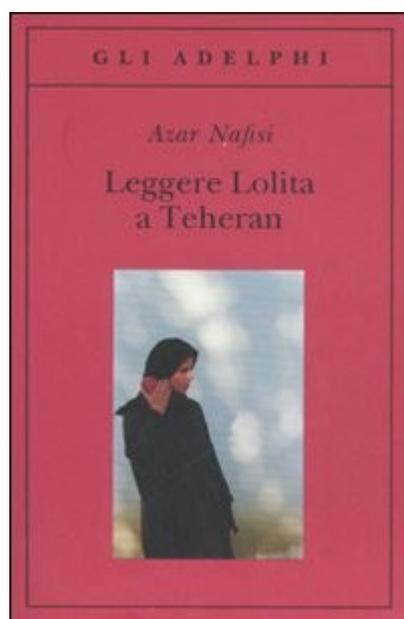


Azar Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran*, Milano, Adelphi, 2009



Il potere sovversivo dell'immaginazione. E' un libro appassionato e appassionante questo di Azar Nafisi (ripubblicato in edizione economica), scritto bene, con partecipazione e sentimento, un libro avvincente come fosse un romanzo e che romanzo non è, perchè è storia vera. Storia personale dell'autrice, iraniana e insegnante universitaria di Letteratura Inglese a Teheran, in quella che divenne, ed è tuttora, Repubblica Islamica dell'Iran.

Non è un romanzo ma parla di romanzi e della vita di tutti quegli studenti che insieme a lei condivisero la passione per la letteratura rischiando sulla propria pelle, in una realtà che arrivò a proibire l'insegnamento della letteratura e a mettere al bando il libri.

“Il romanzo per sua stessa costituzione dà voce a una molteplicità di punti di vista diversi, a volte opposti, in un rapporto di dialogo e scambio reciproco, senza che una voce distrugga o elimini l'altra. Esiste forse una sovversione più pericolosa di questa democrazia delle voci?”

E' un libro d'amore anche, amore per l'arte, la bellezza, la libertà e la dignità degli esseri umani. Un libro interessante su cui riflettere per noi cittadini della repubblica dello spettacolo. Repubblica dove non esiste proibizione violenta, ma capillare persuasione quotidiana attraverso la sottocultura televisiva.

In *Leggere Lolita a Teheran* non si parla della libertà di scrivere ma della libertà di leggere, di esprimere le proprie emozioni e reazioni a ciò che si è letto, del diritto di immaginare e di realizzare il tipo di vita che si desidera vivere.

Ma *“la ricerca di conoscenza può diventare pericolosa, può stuzzicare il nostro senso di ribellione, quel desiderio invincibile che rovescia tutte le convenzioni e trasforma qualunque affermazione in un punto interrogativo”*. Perchè *“La curiosità è insubordinazione allo stato puro”*, come ci ricorda Nabokov.

Il libro inizia col racconto di quando, non potendo più insegnare all'università, l'autrice organizzò degli incontri di studio settimanali, nel soggiorno di casa sua, per un gruppo di studentesse. Di come

leggere *Lolita* nella Teheran degli ayatollah abbia dato un nuovo significato al libro, di come la storia raccontata in quel libro entrasse nella realtà di quelle giovani donne costrette a nascondersi per studiare, di come le parole di quello e altri libri divennero sostegno morale negli anni di prigionia e soprusi che alcune di loro dovettero subire per la colpa di essere donne intelligenti.

E poi altri romanzi: *Il grande Gatsby* di Scott Fitzgerald, *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen, le opere di Henri James; e tutti riprendono vita, più vite, attraverso le storie delle molteplici figure - soprattutto femminili ma non solo - che parteciparono alle sue lezioni. La realtà del romanzo e la realtà della vita di ognuna di loro, si influenzano reciprocamente grazie al puro, sensuale e genuino piacere di leggere, permettendo di scoprire i molteplici livelli di quelle opere, per cui esse non si limitano a riflettere la realtà ma ne svelano la verità.

Né nel libro di Nabokov, né in Henry James e tantomeno in Scott Fitzgerald, c'è riferimento alcuno, e tantomeno critica, alla repubblica islamica eppure tutti quei libri, ed altri ancora, per loro stessa costituzione si trovano ad andare contro l'essenza di tutte le mentalità totalitarie.

“E anche noi, come Lolita – ed era la cosa peggiore di tutte – finivamo per sentirci in colpa, come fossimo complici dei crimini che venivano commessi contro di noi. Il semplice gesto di uscire di casa ogni giorno diventò una bugia colpevole e complicata, perchè significava mettere il velo e trasformarsi così nell'immagine di un'estranea, come lo Stato ci richiedeva.

(...) avevamo bisogno di ricreare noi stesse. Per ricostruire la nostra identità sequestrata e salvare la nostra integrità individuale, dovevamo resistere all'oppressore usando le nostre risorse creative.

(...) La resistenza in Iran è arrivata a nutrirsi non solo dei violenti scontri, non solo di proteste e rivendicazioni politiche, ma anche del rifiuto di adeguarsi da parte dei singoli individui, del rifiuto di essere trasformati in un prodotto dell'immaginazione del regime”.

Risorse creative, rifiuto di adeguarsi, rifiuto di essere trasformati in un prodotto immaginato da altri: riflessioni come queste non sono forse di evidente attualità anche per noi? Certo da noi nessun libro è proibito e ognuno è libero di pensare come crede, è vero, ma come e fino a che punto?

Desiderio di libertà e diritto ad una vita migliore sono patrimonio di tutto il genere umano, così come molteplici e subdole sono le forme in cui questo da sempre viene represso o quantomeno circoscritto in innoqui ambiti minoritari.

Col suo libro la Nafisi non vuol certo dirci che la letteratura basti a salvare dalla brutalità delle tirannie e nemmeno dalla banalità e crudeltà della vita, però ci racconta anche di quelle persone che quando si trovano a dover sottostare alle peggiori umiliazioni, quando si vedono togliere ciò che dava il senso del loro valore e della loro integrità, si rivolgono istintivamente a ciò che si appella al senso della bellezza, dell'armonia, della memoria, celebrando quel che è umano, originale e unico, come fanno le creazioni dell'immaginazione. Autori come Primo Levi e Osip Mandel'stam ci hanno raccontato proprio di questo, allo stesso modo le ragazze di cui parla Azar Nafisi, alcune delle quali dalle prigioni iraniane non sono più uscite.

Per loro studiare un'autore come Nabokov significò comprendere le verità che si nascondono dietro seducenti facciate; la verità che i mostri spesso sono seducenti e abili camuffatori, uomini di Dio ad esempio, come i religiosi dell'Iran che uccidono e torturano mentre parlano di religione.

Per tutto questo è un libro importante da leggere, un aiuto a non dimenticare mai la necessità di riflettere continuamente su se stessi - sia come singoli individui che come comunità - per mantenere sempre viva la possibilità di cambiare, di ascoltarsi l'un l'altro con spirito di libertà consapevoli che nulla di ciò che esiste è mai assoluto e tutto ha sempre un'infinita possibilità di mutamento anche grazie al potere sovversivo dell'immaginazione.

Silvia Papi